

La Sicilia 23 Febbraio 2001

Fa arrestare gli estortori

ACIREALE - Picchiata e minacciata di morte per avere denunciato un estortore che nello scorso dicembre le aveva chiesto un milione di lire «per le feste di Natale». Sono le rappresaglie subite da una commerciante catanese ad opera di tre presunti complici dell'estortore, arrestati dai carabinieri che li avevano filmati mentre seguivano la donna e i suoi figli.

I destinatari degli ordini di carcerazione per tentativo di estorsione sono Riccardo Mocci ed Antonina Vasta, entrambi di 19 anni, e Giuseppe Di Stefano, di 27. Quest'ultimo è indagato anche per lesioni aggravate.

Protagonista della vicenda una commerciante di Aci S. Antonio che si è sempre rifiutata di pagare il «pizzo». Durante le feste di Natale nel suo negozio entrò Gianluca Alfio Cosentino; 24 anni, sorvegliato speciale ritenuto vicino al clan mafioso dei Laudani, che le chiese un milione per «gli amici». La donna reagì e dopo numerose minacce di ritorsione lo denunciò; il 15 gennaio i carabinieri arrestarono il giovane.

Alcuni giorni dopo cominciarono le rappresaglie dei complici dell'estortore: la commerciante fu bloccata davanti casa e picchiata per convincerla a ritrattare le accuse mentre in negozio le arrivavano bigliettini con minacce di morte. Le pressioni sulla donna ultimamente erano aumentate: i tre seguivano lei e i suoi figli anche mentre si recavano a scuola. Il pedinamento è stato ripreso con una telecamera dai carabinieri.

Ora la commerciante di Aci S. Antonio da qualche settimana vive ormai sotto protezione e di lei naturalmente non è stato fornito il nome. I carabinieri della compagnia di Acireale, su disposizione del capitano Enrico Insabella, vigilano in maniera discreta sulla sua incolumità. La donna non si è fermata dinanzi a nulla, denunciando anzi ogni volta le intimidazioni degli estortori, fino a permettere ai militari del nucleo operativo e della stazione santantonese dell'Arma la loro identificazione. La dottoressa Recupido, giudice per le indagini preliminari, su richiesta del sostituto Antonino Fanara che ha coordinato l'attività investigativa svolta dai carabinieri, ha quindi emesso per tre pregiudicati di Aci S. Antonio, altrettanti ordini di custodia cautelare. Giuseppe Di Stefano è stato arrestato in provincia di Livorno.

I fatti ebbero inizio durante le festività natalizie quando un quarto giovane si presentò alla vittima chiedendo un milione. La commerciante non accondiscese e la sua denuncia portò all'identificazione del sorvegliato speciale Gianluca Cosentino, tuttora detenuto. In base al rapporto trasmesso alla magistratura, dopo alcuni giorni, si sarebbero poi fatti vivi i tre presunti complici con l'intento di far ritrattare la donna. Dapprima perciò una serie di biglietti dal minaccioso contenuto, ma il culmine si raggiunse quando il terzetto, con il volto travisato, una mattina bloccò in strada la vettura con cui si stava recando al lavoro; uno di essi la picchiò procurandole ferite al viso ed agli arti, poi giudicate guaribili in venti giorni. Pure le maniere forti però si rivelarono inutili perchè, senza alcuna remora, informò del pesante avvertimento i carabinieri.

Nello Pietropaolo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS